

volontari *lvia*

N.1|maggio2018

N O T I Z I A R I O

Notiziario Volontari LVIA - Anno XXXXIV - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, dcb CN

MALI IN CRISI

GUINEA:
INSTRADA per uscire
dalla povertà

ACQUA È VITA:
contribuisci anche tu



N.1 | maggio 2018

3 Editoriale. La nostra è un'associazione di sognatori e azioni

ATTUALITÀ

4 Riforma del Terzo Settore: opportunità, prospettive e problemi

5 Mali in crisi

LE NOSTRE AFRICHE

6 Guinea: INSTRADA per uscire dalla povertà

8 La risposta LVIA alla crisi maliana

9 Etiopia, regione Afar: la "culla dell'umanità" colpita dal cambiamento climatico e dalla siccità

10 SANI: acqua, igiene e nutrizione in Tanzania Centrale

COSA PUOI FARE TU

11 Acqua è vita: contribuisce anche tu

ITALIA SOLIDALE

12 LVIA Sicilia: racconto di un viaggio in Burundi
Viaggi di conoscenza

13 I volontari di LVIA Sangano in Burkina Faso

I volontari di LVIA Forlì e il Cinema Africano

14 Acqua, mitica fonte di vita

15 Quaresima di Fraternità 2018, Torino
Giornata mondiale dell'acqua,
le iniziative
Bomboniere solidali

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*

Redazione: *Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi*

Hanno collaborato a questo numero:

Ousmane Ag Hamatou, Teresina Carrera, Gianfranco Cattai, Roberta Ghigo, Nicoletta Gorggerino, Ester Graziano, Mario Moiso, Claudio Muggiano, Vito Restivo, Francesco Romagnoli, Maurizia Sandrini.

Foto di copertina: *Matteo Giordanengo*

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici**

Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo
tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it • www.lvia.it
CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

Grafica: *zazi - Torino*

Stampa: **AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)**

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata



LVIA • Sede centrale
Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA • Settore Italia
Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo
Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Biella
c/o PaceFuturo Onlus
Via Gian Battista Maggia, 2
13843 Pettinengo (Bi)
tel. 338.9249168
biella@lvia.it

LVIA Lombardia
Barbara Aiolfi
Cascina Fanzago
26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

LVIA Palermo
Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40
90145 Palermo
cel. 328.927.34.81
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco
Rosina Borgi
Via Mario Davide, 23/6
10045 Piossasco (TO)
cel. 338.9167125 R. Borgi
cel. 328.2140544 D. Luconi
piosiasco@lvia.it

LVIA Roma
Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

LVIA Sangano
Mattia Ferrara
Via Rocciavère, 24
10090 Bruino (TO)
tel. 338.5297333
lviasangano@gmail.com

LVIA Toscana
Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
cell. 331.7199794
toscana@lvia.it

LVIA Verona
c/o Ugo Piccoli
Via Giovanni Beltrame, 1
37129 Verona (VR)
cell. 331.5858176
veneto@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Asti
Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pozz63@alice.it

Cesena
Luciano Cantoni
Via Assano, 56
47521 Cesena
tel. 0547.301824
luciano.cantoni.cesena@gmail.com

Foligno (PG)
Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A - Sant'Eracido
06034 Foligno (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Saluzzo (CN)
Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
Cell. 349.5366374
meo.sola@gmail.com

Sondrio
Lilli Luzzi
Via Fortunato, 398
23018 Talamona (SO)
tel. 0342.672034
lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Burkina Faso
Rue Luili Pendé n° 256
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. +226.25363804
burkinafaso@lvia.it

Altre sedi:
Koudougou
Gorom-Gorom
Djibo
Rappresentante Paese:
Marco Alban

Cristina Daniele
Joseette Bonin
Henriette Nikiema
Wendy Lenarduzzi
Federico Ercolano

LVIA Burundi
N° 6111 Avenue de la Plage
Quartier Asiatique
B.P. 198
Bujumbura
lvia.coordinationburundi@gmail.com
Rappresentante Paese:
Giorgio Carlo Paolo Colombo

LVIA Etiopia
P.O. Box 102346
Sub City Yeka
Woreda 08
Kebele 13/14
House number 0905
Addis Abeba
tel. +251 (0)116622183
etiopia@lvia.it
Altre sedi:
P.O. Box 120
Telalok - Afar Region
Namalifen, kebele Aware & Nemelifen,
Telalok Woreda
Semera
Logia/Semera Town Administration
Rappresentante Paese:
Matteo Boschi
Michela Bracone

LVIA Guinea Bissau
Avenida Dom Settimio
Arturo Ferrazzeta
C.P. 585 • Bissau
tel. +245 955949714
lviagb@gmail.com
Altra sede:
Bairro di St.Luzia • Bissorã
Rappresentante Paese:
Giovanni Maucieri
Carlo Alberto Bertini
Giulia Ferrati
Francesca Roggero

LVIA Guinea Conakry
c/o ONG Fraternité
Médicale Guinée,
Quartier Hafia Minière,
Commune de Dixinn,
03 BP 586
tel. +224 624774725
guineaconakry@lvia.it
Rappresentante Paese:
Gloria Laura Mellano
Monica Giordanengo (VSC)
Silvia Imeneo (VSC)

LVIA Kenya
P.O. Box 1684
60200 Meru
tel. +254 (0)733623230
lviakenya@yahoo.it
lvia.rpa.ea@gmail.com
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
tel. +254 (0)741776910
Rappresentante Paese:
Riccardo Magini
Enrico Gorfer
Caterina Grilli (VSC)
Marta Pardini (VSC)

LVIA Mali
Quartier Château • Gao
tel. +223 21820496
gao@lvia.it
Altra sede:
Quartier ACI SOTUBA
Bamako
BP E 3442
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico
c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Coordinatore Paese ad interim:
Albertina Joaquim Sono
Sabrina Tardivo
Anna Romboli (VSC)
Matteo Giordanengo (VSC)

LVIA Senegal
R.te de Khombole
B.P. 262 A • Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it
Rappresentante Paese:
Silvia Lami
Daro Sakho (VSC)
Lorenzo Pedretti (VSC)

LVIA Tanzania
P.O.Box 160
Kongwa
Dodoma Region
tel. +255 (0)26.2323131
lvia.tanzania@gmail.com
Rappresentante Paese:
Claudio Muggianu
Paola Caglio (VSC)
Paolo Cordero (VSC)



La nostra è un'associazione di sognatori e azioni

È da poche settimane che abbiamo ricordato e celebrato il primo anniversario della morte di don Aldo (19/02/2017). Per tutti coloro che gli sono stati amici, è stato chiaramente un momento di rinnovato cordoglio, per quanto mitigato dalla veneranda età raggiunta da Aldo, che ci ha consentito di viverne in pienezza il rapporto di affetto e di affrontare il distacco con serenità.

Per tutti quelli che, per giovinezza o lontananza, ne hanno solo sentito parlare o l'hanno conosciuto poco, l'anniversario è stato sicuramente un momento per tributare l'onore che si deve alla vita di un uomo "a tutto tondo", un uomo che si meriterebbe il festeggiamento funebre che si usa in tanti paesi africani, e non solo, per celebrare una vita ben vissuta, modalità che il nostro pudore piemontese non ci consente.

Ma, al di là delle cerimonie collettive, c'è un modo molto serio per rendere omaggio ad una vita ben vissuta ed è quello di **farne memoria viva, riferimento e fonte di ispirazione**, ed è una dimensione decisamente laica: "A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti..." scriveva nel 1806 Ugo Foscolo immortalando per sempre nella cultura italiana quest'idea antica e sempre viva di "corrispondenza" umana tra vivi e defunti.

In LVIA don Aldo ha passato circa un terzo della sua vita, essendo stato per trent'anni Presidente (e spesso anche di fatto direttore) ed avendo poi proseguito per anni la sua presenza presso i nostri uffici finché ne ha avuto piacere. È chiaro il forte segno che ha lasciato, raccolto nelle storie personali di tanti ma anche nei molti scritti e documenti registrati ma dobbiamo ancora diventare capaci di leggerlo, non per costruire un'immagine o un marchio ma per continuare a raccogliere gli stimoli che seppero fornire e che talvolta, grazie alla sua vocazione profetica, possono ancora essere di chiara utilità. I giovani non si preoccupino, non si vuole erigere un mausoleo di belle frasi come baluardo alla voglia di innovazione che sempre nasce nell'associazione, si tratta invece di mantenere acceso il carisma, di non annacquare il sogno.

Sì, il sogno perché, come giustamente sottolineato nell'anniversario (celebrazione al Sacro Cuore di Cuneo) **Aldo Benevelli fu un sognatore, di libertà e di giustizia, con costante attenzione agli ultimi**, tanto in Italia (operai, immigrati) che nel mondo. Don Aldo accettò molte sfide e promosse molte innovazioni nel corso di gran parte della sua vita, dentro e fuori dall'LVIA, spingendo spesso la nostra associazione verso nuove frontiere della solidarietà (mi ricordo ad esempio, perché ne ho vissuto parte in prima persona, l'avvio da lui promosso dell'intervento in Albania, che durò vent'anni e fu una delle nostre prime esperienze di emergenza).

Fu però un **sognatore coerente, che mise in gioco la sua vita, prima come partigiano e poi come sacerdote**, per concretizzare il sogno di giustizia e di pace e dedicò poi le migliori energie ad **incoraggiare altri che dividevano sogni simili**, creando con loro strutture che fossero di supporto ai sognatori e di servizio agli ultimi.

La nostra è un'associazione di sognatori, i nostri volontari si mettono in prima persona per dare concretezza a questi sogni di giustizia e pace in collaborazione con tanti altri grandi e coraggiosi sognatori che incrociamo nelle periferie dell'Africa e dell'Europa. L'impegno fondamentale a cui ci richiama il messaggio di Aldo è quello di non offuscare il sogno, non rassegnarci a diventare un'azienda seguendo le chimere di un mondo della cooperazione che tende sempre più a trasformare la solidarietà in appalto di servizi sociali, la fratellanza e la condivisione in forme di intrattenimento giovanile in attesa un'occupazione, il volontariato internazionale in una professione.

Non dobbiamo aspettarci dalle leggi il riconoscimento formale della nostra sfida ma, nel rispetto delle stesse, possiamo liberamente continuare a dare pieno senso al nostro agire nel solco dell'impegno per gli ultimi che dalla Populorum Progressio ci porta alla Laudato si'.

Aldo fu un educatore alla libertà, ad una libertà guadagnata e da difendere, innanzitutto usandola nell'esercizio concreto della fraternità. L'enfasi che ha sempre dato alla **formazione dei volontari e dei soci** è un indirizzo preziosissimo che ci ha lasciato ed è sempre di massima attualità. La maggior formazione teorica o anche l'esperienza internazionale di tanti aspiranti volontari di oggi non bastano ad escludere la necessità di una **solida formazione motivazionale e di stile** che raramente fa parte del bagaglio individuale nella società moderna e globalista.

Don Aldo, da buon prete post conciliare, ebbe grande fiducia nei laici, ma in un impegno laicale fondato nell' "ut non perdam" (Gv 6-39), in questo legame fortissimo, intimo ma non nascosto, con Gesù. Non mi preoccupa se oggi tra di noi non emerge nessun carismatico: dobbiamo solo continuare a confrontarci e a farci provocare dal Vangelo.



Riforma del Terzo Settore: opportunità, prospettive e problemi.

 **Gianfranco Cattai**, Presidente FOCSIV

Mario Moiso, componente del Tavolo tecnico legislativo del Forum del Terzo Settore

Il 3 agosto scorso è entrato in vigore il "Codice del Terzo Settore" (approvato con D. Lgs. 117/2017), che è la prima legge civilistica in Italia che riconosce identità giuridica agli enti del "Terzo Settore" in un unico testo: volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, imprese sociali, enti filantropici, di mutuo soccorso e ONG. È il punto di arrivo di un lungo percorso iniziato nel 2001, partendo dalla riforma del titolo V della Costituzione italiana; nella sua visione supera la separazione tra sfere etica, politica ed economica, prospettando forme nuove di cooperazione tra pubblico, privato e società civile. Benché in attesa di più di quaranta decreti e regolamenti attuativi (che dovrebbero essere emessi nei prossimi mesi), tutte le associazioni di fatto, le Onlus e le ONG sono interpellate dalla Riforma.

Oltre al Codice del Terzo Settore, la Riforma ha messo mano anche al Servizio Civile Universale (D.lgs. 40/2017), all'Impresa Sociale (D.lgs. 112/2017) e al 5 per mille (D.lgs. 111/2017).

Si può parlare di opportunità?

Di fronte ad uno scenario che cambia, all'aumento delle disuguaglianze, alle nuove tecnologie che ci obbligano ad interrogarci sui modelli futuri di sviluppo e di relazione, sul ruolo del sociale e del nuovo *welfare*, sullo sviluppo sostenibile, sulle nuove tipologie del lavoro, questa riforma sembra voler permettere una funzione pubblica a questi enti in quanto riconosce le attività svolte dai diversi ETS (Enti del Terzo Settore) e dalle loro Reti, come di interesse della collettività. La grande novità è il riconoscimento delle Reti Associate (100 soggetti) ma soprattutto delle Reti Nazionali (500 soggetti, art. 41-42 del Codice). A queste vengono attribuite il coordinamento, le azioni sistemiche per l'accesso ai fondi, il supporto e la tutela dei soci, il monitoraggio e l'autocontrollo.

Sulla funzione del controllo, interno ed esterno, non bisogna dimenticare che il Codice del Terzo settore richiama per ben 77 volte la necessità di "controllo" nei confronti dei soggetti che si iscriveranno al Registro Unico Nazionale.

È previsto che entro gennaio 2019 i circa 300.000 soggetti italiani di Terzo Settore, secondo le stime ormai datate dell'Istat, debbano procedere all'iscrizione al registro del Terzo Settore. **Tutti dovranno adeguare il proprio statuto, ma non solo. Dovranno anche ripensarsi alla luce delle novità della Riforma.** Più facile a dirsi che a farsi. Anche perché mancano ancora, come si evince dalle prime righe di questo testo, la quasi totalità dei decreti attuativi che dovranno regolamentare, ad esempio, come si dovrà redigere il bilancio sociale o come si potranno svolgere attività secondarie. La fine della legislatura ha comportato una battuta di arresto prevedibile ma inevitabile, che ha avuto come conseguenza l'interruzione dell'intero iter di attuazione. Arresto che non ha permesso, al momento, neppure la pubblicazione degli agognati primi decreti correttivi.

Di fatto siamo rimasti in mezzo al guado e non ci sono **né tempi certi né modalità certe**. Entro agosto ci saranno sul serio tutti i decreti attuativi o saremo in balia

di chi, primo tra tutti il Ministero delle Finanze, autonomamente deciderà, sia a livello centrale che periferico, di applicare la norma esistente secondo la propria interpretazione? È già capitato nel caso della Legge n. 124 del 4 agosto 2017, concernente il mercato e la concorrenza di cui tutti hanno avuto modo di verificare, al 28 di febbraio di quest'anno, l'impossibilità di avere un riscontro certo. Nessuno può nascondersi che quella della Riforma del Terzo Settore sia una sfida importante che abbisogna di tempi medio lunghi: deve essere vissuta positivamente e con spirito propositivo, ma se non vengono posti i giusti paletti rischiamo il caos interpretativo.

Soprattutto per i soggetti con un bilancio ridotto, **l'aumento di burocrazia** è un lavoro da affrontare, quindi un costo da sostenere. D'altronde, se vorranno beneficiare di vantaggi quali essere nell'elenco degli Enti del Terzo Settore, accedere al 5 per mille, poter accedere a fondi pubblici, beneficiare eventualmente di vantaggi fiscali, tutti dovranno riflettere sulle scelte da operare.

Scenario economico, produttivo, sociale, culturale e politico nuovo, complesso ed articolato, a cui il cosiddetto Terzo Settore può contribuire con risposte anche innovative: ma intanto deve riorganizzarsi e non ancora è chiaro come. ▶

terzo settore
crescere
futuro
comunicazione
mondo
associazionismo
diritti
solidarietà
nuovi scenari
volontariato
impresa sociale
iniziative
responsabilità
cittadini
reti
cooperazione
bisogni
legalità



Mali in crisi



Ousmane Ag Hamatou
rappresentante LVIA in Mali

Le origini della crisi in Mali

La crisi del Mali ha radici profonde: numerose etnie abitano il paese, estendendosi anche al di là dei confini nazionali e storicamente qui vi è sempre stata la necessità di comporre rivalità e gestire rivendicazioni etniche.

La contestazione più importante è probabilmente quella dei Tuareg, che reclamano da anni l'indipendenza del nord. Ad accelerare questo movimento ribelle sono state sicuramente le dinamiche delle "Primavere Arabe" e l'intervento delle forze straniere in Libia con la caduta del regime di Gheddafi. Ma il Mali era, già prima della crisi di oggi, l'anello debole dell'area Subsahariana, a causa dell'insicurezza latente: lo Stato costretto a far fronte alla presenza di AQMI¹ sul territorio; il paese invaso da reti di traffici illegali come droga, sigarette, tratta di esseri umani; il cattivo governo dell'amministrazione centrale, soprattutto della presidenza di Touré, si è attirato le ire dell'esercito; una corruzione endemica, quasi strutturale, ha reso ancor più fragile un paese già vicino al caos.

A gennaio 2012 abbiamo assistito ad avvenimenti estremamente sanguinari sul suolo maliano, conseguenti al confronto tra l'esercito nazionale ed elementi dell'MLNA² associati al gruppo di Ansar Dine di Iyad Ag Ghaly³ e ad altri movimenti Tuareg vicini ad AQMI. Lo scontro di Aguel'hoc⁴ ne è una perfetta narrazione. A fine aprile 2012, Ansar Dine ed MNLA prendevano congiuntamente possesso di molte zone del nord del Mali.

Sono questi eventi che hanno provocato la caduta dello Stato maliano a marzo 2012?

Ne sono stati il detonatore, in effetti. Ma il contesto locale si prestava: l'esercito maliano covava da tempo un certo rancore verso l'amministrazione centrale, rimproverando ad essa la debolezza nella gestione dei conflitti ed accusandola di considerare i militari come semplice carne da macello. È dagli eventi di gennaio 2012 che un vero movimento anti-Touré si è costituito, con alla sua testa Amadou Sanogo: poi, il 22 marzo 2012 un colpo di stato militare ha rovesciato il presidente Touré con il seguente motivo: "L'incapacità del governo di dare alle forze armate i mezzi necessari per difendere l'integrità del nostro territorio nazionale".

Oggi, a che punto è il paese?

L'accordo di pace, firmato nel 2015 dal governo del Mali e dai gruppi armati, è oggi messo in pericolo da un potere centrale passivo, una ribellione frammentata ed un jihadismo in costante ricomposizione. La situazione di insicurezza continua a peggiorare, i gruppi armati terroristici strumentalizzano le tensioni acuite dai ritardi del processo di pace. Dopo aver operato una ritirata strategica, in concomitanza con la ripresa del nord Mali da parte delle forze maliane e francesi del 2013, i gruppi terroristici hanno oggi ripreso terreno ed esercitano la propria influenza su larghe porzioni del territorio. Nel 2015 hanno anche annunciato la loro nuova strategia: conquistare il centro del paese e andare nei paesi limitrofi (Burkina Faso, Niger).

Il 2017 e l'inizio del 2018 hanno effettivamente visto l'applicazione di tale strategia e l'emergere di organizzazioni terroristiche⁵ nei territori citati.

L'impatto della crisi sulla situazione umanitaria

Nel suo ultimo rapporto sul Mali, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Guterres sottolinea come il deterioramento delle condizioni di sicurezza in Mali abbia aggravato una situazione umanitaria già disastrosa. Le violenze nelle regioni di Kidal, Mena e Mopti hanno causato più di 38.000 sfollati secondo la Commissione Movimento delle Popolazioni (Rapporto gennaio 2018). Secondo lo stesso rapporto, più di 130.000 rifugiati maliani sono presenti in Burkina Faso, Mauritania e Niger.

Nel centro e nord del Mali, gli attori umanitari sono costantemente presi di mira e sempre più enti, come di recente anche la Croce Rossa, sospendono la propria presenza nelle regioni più a nord e a rischio. ■

A pagina 8: l'intervento di LVIA nel centro e nord Mali

1 AQMI - movimento terroristico Al Qaida del Maghreb.

2 MLNA - Movimento tuareg per la liberazione dell'Azawad.

3 Iyad Ag Ghaly è un Tuareg militante, attivo nelle rivolte tuareg contro il governo maliano dagli anni 1980. Nel 1998 ha fondato l'MLNA e nel 2012 è stato indicato come uno dei fondatori del gruppo islamista Ansar Dine.

4 Nel 2012, 153 militari maliani trovavano la morte a seguito di un attacco all'accampamento di Aguel'Hoc, nella regione di Kidal. I primi elementi dell'inchiesta rivelano la responsabilità del gruppo terroristico AQMI appoggiato dai ribelli dell'MLNA.

5 Front de Libération du Macina di Amadou Kouffa in Mali, Ansaroul Islam di Ibrahim Malam Dicko in Burkina Faso, ecc..

GUINEA: INSTRADA per uscire dalla povertà

 Lia Curcio

CONAKRY, CAPITALE DELLA GUINEA

Alberghi lussuosi. Cantieri in costruzione. Bancarelle di frutta e mercatini.

File ondulate di tetti in lamiera. Casupole tirate su alla bell'e meglio.

Fumi, odore acre di rifiuti che bruciano.

Uomini distinti e donne dai vestiti eleganti esprimono le aspirazioni della capitale del futuro. Mendicanti con lo sguardo stanco e bambini che rovistano nelle discariche si muovono invisibili sulla strada e tra i cumuli di rifiuti.

Un concentrato di contraddizioni sono qui, si possono vedere tutte nello stesso luogo, nel medesimo isolato, in questa che è tra le maggiori città dell'Africa Occidentale.

Sulla carta, la Guinea presenta degli indicatori dinamici: una crescita economica del 6,6%, un deficit sotto controllo, un'inflazione ridotta all'8% contro il 21% del 2010 ed un nuovo programma triennale concluso con il Fondo Monetario Internazionale. La Guinea sembra essersi lasciata alle spalle la peggiore epidemia di ebola della storia, che tra il 2013 ed il 2015 ha causato più di 11mila vittime e ingenti danni al tessuto economico e sociale.

Oggi la sfida è che questa **crescita, ancor fragile seppur promettente**, sia rafforzata e i suoi benefici condivisi tra la popolazione, che in maggior parte vive in **condizioni di povertà**. Nel rapporto ONU sull'Indice di Sviluppo Umano che considera, oltre al livello del PIL, altri fattori che incidono sulle condizioni di vita della popolazione, la Guinea Conakry si trova al fondo della classifica (183esimo posto su 188 paesi - Rapporto 2016).

VIAGGI DELLA SPERANZA

Per i giovani guineani, Conakry è la città della speranza. A volte è la prima tappa di un lungo viaggio della speranza che può giungere sulle nostre coste. Dalle campagne o dalle regioni forestali, migliaia di giovani ogni anno emigrano a Conakry per dare una svolta alla propria vita, ma la vita in città può essere dura per chi è privo di mezzi. E qui, si è soli. I legami di mutuo aiuto e di solidarietà che per molti versi caratterizzano i villaggi, in città si sfaldano. E **rischi di finire sulla strada**.

INSTRADA è il titolo di un progetto che LVIA, insieme alle Ong italiane CISV e CLMC, con le Ong guineane CARP, SABOU e FMG, sta realizzando in tre città della Guinea, tra cui Conakry, per avvicinarsi alle persone "ultime" nella società, vittime delle nuove povertà che si manifestano come effetto collaterale dell'urbanizzazione. Il progetto vuole **dare opportunità di un futuro migliore alle persone vulnerabili esposte ai pericoli di una vita sulla strada**.

Mamadou Saliou Camara, medico, è uno dei coordinatori di INSTRADA e spiega:

“ In questi ultimi tempi la Guinea ha subito un movimento di popolazione importante. Sempre più persone si spostano nelle grandi città alla ricerca di benessere, ma la maggior parte di loro non hanno istruzione né formazione tecnica o un mestiere strutturato e vivono in città senza alcuna forma di assistenza che permetta di avere accesso ai servizi di salute e all'istruzione dei bambini. Sono esposti alla povertà. Come progetto INSTRADA, abbiamo cercato di capire come queste fasce deboli possano avere condizioni di vita e di lavoro decenti che permettano loro di evolvere nella società. **Se si è in una condizione svantaggiata, non si è condannati a restare tali**».

SULLA STRADA

I più vulnerabili sono gli orfani, i giovani che hanno lasciato il proprio villaggio, i bambini e le bambine che abbandonano la scuola per dei lavori informali, le donne in situazione di prostituzione, i senza tetto, i disabili psichici. Inoltre, a Conakry come in altre città africane, i **paradossi della modernità** hanno prodotto una **fascia della popolazione che sopravvive cercando nei rifiuti qualcosa da riciclare e rivendere**.

Il progetto si svolge con il contributo dell'AICIS - Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo e della Chiesa Valdese e vede la partecipazione del **Ministero dell'Azione Sociale della Guinea**, che ha deciso di portare avanti il percorso avviato da INSTRADA.

Moussa Traoré, a capo della direzione ministeriale spiega «*INSTRADA, amo dirlo, ha iniziato a fare protezione sociale prima della politica. Ora stiamo elaborando una politica che includa anche chi lavora nell'informale e non partecipa al sistema contributivo*», garantendo a tutti e senza discriminanti economiche, il diritto alla protezione sociale.

A tutte queste fasce di popolazione, gli instancabili operatori di INSTRADA, medici, animatori dell'infanzia, operatori sociali, porgono un aiuto. Tante persone hanno cambiato la propria vita.

foto pagg. 6-7: Alessandro Rocca©





Alcune Storie di riscatto

Con il supporto di INSTRADA, il laboratorio artigianale di **Henri** ospita i giovani che, come lui in passato, vivono sulla strada. A loro Henri si rivolge: *“Venite e lavorate con me per trovare la vostra vita. Non diciamo che in Guinea non va, che bisogna partire all'estero per lavorare. Tutto è possibile da noi. Se persisti vinci.”*



I PERICOLI DI UNA VITA SULLA STRADA

I raccoglitori di rifiuti

I “raccoglitori di rifiuti” spesso vivono nei pressi delle discariche a cielo aperto della città, intorno alle quali si sviluppano quartieri malsani ed esposti ai fumi dei rifiuti che bruciano. A Conakry si stima che più di 20.000 persone vivano della raccolta dei rifiuti. L'obiettivo di INSTRADA è pragmatico: non si tratta di rinnegare questa attività, ma di dare una dignità al mestiere del raccoglitore di rifiuti per superare la discriminazione sociale e far uscire queste persone dalla dimensione informale del lavoro.

I disabili psichici e senza fissa dimora

Le persone con malattie mentali sono sovente lasciate sole. Abbandonate e loro stesse, finiscono spesso per vivere in strada. In Guinea esiste un solo servizio di psichiatria e non più di una dozzina di psichiatri specializzati. Le persone colpite da malattie mentali vengono portate dai guaritori tradizionali e dai marabù, perché in base alle credenze tradizionali sono considerate come vittime di un maleficio. INSTRADA lotta contro la discriminazione delle persone con malattie psichiche e prova, alla famiglia e alla comunità, che la cura medica ed il reinserimento sociale sono possibili.

Donne in condizione di prostituzione

Le donne vulnerabili a volte sono costrette, per sopravvivere, a svolgere la prostituzione. Sono donne in estrema difficoltà: divorziate, vedove con bambini a carico, orfane, sole. INSTRADA si rivolge a loro, per sostenerle dal punto di vista medico, psicologico e sociale e per favorire altre opportunità di lavoro e sostentamento. A questo scopo sono attivi una clinica mobile e dei servizi di accompagnamento.

Bambini di strada

Gli animatori di INSTRADA intercettano e identificano i bambini e i giovani che sono esposti ai pericoli di una vita sulla strada. Questi bambini sono seguiti nel nuovo percorso di vita, sono inseriti in famiglia, riprendono la scuola o iniziano un mestiere. Riacquisiscono a loro infanzia e la loro dignità. ▶

Bintu, una ragazzina vittima di violenza è stata intercettata sulla strada dagli animatori di INSTRADA e, dopo aver seguito un percorso di accompagnamento, oggi gestisce una boutique per la colorazione di stoffe.



Queste persone sono attive come **Libri Viventi** per diffondere in Guinea la propria testimonianza di fiducia e speranza.



La risposta LVIA alla crisi maliana

LVIA è presente in Mali dal 1986 e le sue attività sono essenzialmente focalizzate nel nord del paese, nella regione di Gao. La crisi del 2012, come raccontato dal rappresentante LVIA **Ousmane Ag Hamatou** (pagina 5), ha visto l'occupazione di gran parte del nord Mali prima da parte dei ribelli Tuareg, poi surclassati da movimenti armati legati all'islam radicale e fondamentalista, e la successiva liberazione del territorio da parte dell'esercito maliano con il supporto delle forze francesi e dell'Unione Africana.

LVIA ha mantenuto la sua presenza nel nord Mali, interrotta solo nel periodo dell'occupazione jihadista nel corso del 2013. Tornata a fine giugno 2013, LVIA si è attivata come unica Ong italiana operante nel nord del Mali, con diversi progetti di emergenza e di sviluppo nei settori dell'acqua, della sicurezza alimentare, della salute, nutrizione e del reinserimento socio-economico delle persone sfollate e dei rifugiati di ritorno nel paese.

ACQUA

In Mali, paese grande quattro volte l'Italia, il fiume Niger è l'unico corso d'acqua perenne e attraversa il paese fermandosi alle porte del deserto del Sahara: è qui che si trova la regione di Gao, dove l'accesso all'acqua potabile rischia di restare un miraggio per le popolazioni Tuareg che abitano queste regioni; con il conflitto, la situazione è peggiorata perché molti pozzi sono stati abbandonati o distrutti. Migliorare la disponibilità idrica significa anche ridurre le tensioni che spesso degenerano in conflitti legati alla gestione dell'acqua.

Come spiega Ousmane Ag Hamatou: «Tra il 2013 e il 2015 LVIA ha avuto un partenariato forte con ECHO per la **ristrutturazione di 100 pozzi acqua** nella regione di Gao e abbiamo poi proseguito questo impegno con la Missione ONU per la Stabilizzazione del Mali (MINUSMA), con cui tuttora siamo impegnati in un partenariato per la realizzazione di **23 pozzi equipaggiati di pompa dal 2017**».

REINSERIMENTO SOCIO-ECONOMICO

Continua Ousmane:

“Tra il 2014 e il 2015, LVIA ha lavorato con l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni nella regione di Gao per realizzare due progetti di emergenza per la reintegrazione socio-economica delle persone sfollate in seguito al conflitto».

Si stima infatti che le violenze nelle regioni di Kidal, Gao, Timbuctou e Mopti abbiano causato più di 38.000 sfollati all'interno del paese e più di 130.000 rifugiati maliani nei paesi vicini (Burkina Faso, Mauritania e Niger).

RESILIENZA

Nel 2017, LVIA ha iniziato un progetto di resilienza finanziato dall'Unione Europea nel quadro dei Fondi Fiduciari per l'Africa. Terminata la fase di emergenza post-conflitto, questo intervento ha tra le sue priorità il rafforzamento della resilienza, cioè della **capacità di una popolazione di assorbire gli "shock" e reagire positivamente a dei periodi di crisi**.

Nella regione di Gao, così come in tutto il Sahel, le crisi più ricorrenti sono quelle dovute alla siccità e ad annate di scarsa produzione agricola, e provocano regolarmente, all'interno di un contesto già caratterizzato da alte prevalenze di malnutrizione, picchi di mortalità soprattutto tra i bambini.

La strategia è quella d'intervenire contemporaneamente a livello comunitario, comunale e nazionale.

Con le comunità, LVIA opera per la **prevenzione della malnutrizione** attraverso la formazione sia di infermieri e altri operatori sanitari sulla presa in carico della malnutrizione, sia delle mamme sulle buone pratiche nutrizionali, ma anche attraverso il sostegno alla produzione agricola e a piccole attività generatrici di reddito in grado di far uscire le famiglie più vulnerabili dalla povertà estrema; a livello comunale, con il rafforzamento delle **capacità dei servizi tecnici nella gestione delle risorse naturali**, in particolare dell'acqua e delle terre coltivabili, nella **gestione dei conflitti** e nella realizzazione di un **sistema di allerta precoce**, indispensabile per prevedere in anticipo eventuali periodi di crisi; a livello regionale e nazionale con iniziative di "advocacy" affinché venga istituito dalle autorità governative un sistema di protezione sociale in grado di assistere le famiglie più vulnerabili durante i periodi di crisi.

Questo progetto è realizzato in consorzio con OXFAM GB e la CISV. In tutti i suoi progetti, LVIA lavora nella zona di Gao in partenariato con l'ONG nazionale TASSAGHT. Inoltre, dal 2015 LVIA in partenariato con CISV interviene nella regione di Mopti, al centro del paese, con dei progetti di emergenza finanziati dalla cooperazione italiana.

Dal 2013 ad oggi, in risposta all'emergenza post-conflitto e per costruire "resilienza" nel nord e centro Mali, LVIA ha raggiunto quasi 110mila persone. ▶

Puoi sostenere i nuovi interventi con le proposte a pagina 11

Lia Curcio

Etiopia, regione Afar: la "culla dell'umanità" colpita dal cambiamento climatico e dalla siccità

3 milioni di anni fa l'uomo popolava l'Etiopia Orientale: era l'inizio della storia della specie. La valle del fiume Awash, nella regione Afar, è considerata la culla dell'umanità ma oggi si presenta come una savana inaridita e inospitale per gran parte dell'anno. Il **cambiamento climatico** mostra più che altrove le sue drammatiche conseguenze, **acqua e pascoli scarseggiano e le siccità si ripetono con maggior frequenza negli anni.**

Anche se hanno la più piccola impronta ecologica del globo, la fragile esistenza dei pastori nel Corno d'Africa è probabilmente la più minacciata dal cambiamento climatico. Prevalentemente dedito alla pastorizia, per il popolo dell'Afar il bestiame non è soltanto fonte di sopravvivenza ma rappresenta uno status, regola i riti sociali, è la compensazione per un torto subito e la dote per il matrimonio. Qui si dice che i pastori morirebbero piuttosto che vendere i propri animali. Uno stile di vita che però sta perdendo i suoi equilibri. Nel 2015 le piogge in tutto il Corno d'Africa sono state molto al di sotto del livello minimo e con l'arrivo del fenomeno climatico El Niño dall'Oceano Pacifico, la situazione è peggiorata. A maggio 2016 le piogge sono tornate ma la violenza delle precipitazioni ha causato in Afar quasi 8.500 famiglie sfollate.

Le popolazioni dell'Afar stanno pagando le conseguenze della siccità che nel 2015-2016 ha colpito 10 milioni di persone in Etiopia: il più grave evento climatico degli ultimi 30 anni.

Lo staff di LVIA a fine aprile 2016 descriveva così la situazione in Afar: *«Il livello dei fiumi è diminuito e l'erba nei pascoli è quasi scomparsa. Ci sono decine di migliaia di animali morti, la disponibilità di prodotti animali, come la carne e il latte, alla base dell'alimentazione dei pastori, è quasi ridotta a zero. Questo provoca una situazione di emergenza alimentare per molte famiglie e sta aumentando il numero dei bimbi malnutriti. I prezzi di alimenti base come la farina, e del foraggio per sfamare le mandrie, sono aumentati a causa della scarsa disponibilità sui mercati locali, andando ad impoverire ulteriormente le popolazioni. Quasi 10.000 famiglie, il 3% della popolazione dell'Afar, sono già migrate verso le vicine regioni Amhara, Oromia e Tigray, in cerca d'acqua e pascoli».*

In questo difficilissimo contesto, gli interventi di LVIA hanno permesso di realizzare attività nei settori **Acqua e Pastorizia**, identificati tra i prioritari dalla Commissione incaricata di coordinare la risposta alla crisi dal Governo Etiope il quale anch'esso, nell'ultimo anno ha stanziato più di 400 milioni di dollari per combattere la carestia conseguente alla siccità.

L'obiettivo di LVIA è **dare una duplice risposta alla crisi: nell'immediato salvare vite umane, mentre nel lungo periodo la sfida è aumentare le capacità locali di affrontare le future crisi climatiche prima che abbiano effetti catastrofici sulla vita delle popolazioni.**



«Insieme alle autorità ed alle comunità locali, abbiamo realizzato infrastrutture idriche e sanitarie privilegiando la costruzione di pozzi con tecnologie a basso impatto ambientale, facilmente gestibili e riparabili in caso di guasti. Abbiamo rafforzato attività economiche come la pastorizia, alla base dell'economia locale. Abbiamo aiutato molte famiglie a ricostituire il proprio gregge. Si tratta di azioni puntuali ma essenziali per risollevare persone così fortemente provate».

Staff LVIA

Secondo un documento congiunto del Governo etiope e delle Agenzie di aiuto umanitario, è **necessario ancora 1 miliardo di dollari per affrontare le conseguenze della siccità del 2015.** LVIA continua ad essere sul posto con nuove attività.

Puoi sostenere i nuovi interventi con le proposte a pagina 11

LVIA ha iniziato la sua presenza nella regione dell'Afar a fine 2014, per rispondere alla durissima siccità in corso. L'intervento si è focalizzato in cinque unità amministrative (chiamate "Woreda") per aiutare le comunità pastorali ad essere più forti nell'affrontare le siccità, sia fornendo servizi (idrici, pastorali ecc.) che rafforzando le capacità.

DAL 2015 AL 2017:

-  • Interventi IDRICI E SANITARI per **86.000 persone**
-  • Interventi AGRO-PASTORALI per **87.000 persone**
-  • Interventi di EMERGENZA per **132.000 persone**

SANI: acqua, igiene e nutrizione in Tanzania centrale

 **Claudio Muggianu**, rappresentante LVIA in Tanzania

SANI è un intervento integrato su **Acqua, Igiene e Nutrizione** mirato a migliorare l'accesso ai servizi idrici e sanitari nelle regioni di Dodoma e Iringa, dove l'accesso all'acqua non supera il 30% e la malnutrizione infantile colpisce fino a sei bambini su dieci.

In questo contesto, LVIA agisce con Medici con l'Africa CUAMM e con il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo a sostegno delle comunità più bisognose dei distretti rurali di Kongwa, Chamwino, Iringa e Mufindi. L'approccio multisettoriale e integrato tra **WASH** (la sigla inglese sta per "Acqua, Servizi Sanitari e Igiene") e **Nutrition** dà un importante valore aggiunto essendo le questioni di acqua, igiene e nutrizione strettamente interdipendenti. Infatti, **un migliore accesso all'acqua ed ai servizi igienici aiuta a proteggere lo stato nutrizionale del bambino**, riducendo le cause di infezione. La possibilità di lavarsi

le mani, specialmente prima di cucinare o prima di allattare i bambini al seno, è uno dei modi più efficaci per prevenire polmoniti e diarrea.

In quest'ottica è fondamentale il ruolo di LVIA nel **garantire non solo l'accesso alla risorsa idrica ma anche un'acqua di qualità**. Ad esempio, nel progetto SANI LVIA si occupa di realizzare dei sistemi di raccolta dell'acqua piovana installati presso i centri di salute e gli ospedali distrettuali.

In queste regioni a carenza idrica, si sono sviluppate modalità per non sprecare neanche una goccia d'acqua e la raccolta dell'acqua piovana è una di queste. La realizzazione di **innovative cisterne componibili e semi-interrate** permette di stoccare l'acqua piovana raccolta dai tetti (e laddove presente anche l'acqua di acquedotto) riducendo i problemi di interruzione della fornitura idrica nei centri di salute.

La formazione per la gestione delle risorse idriche

In Tanzania, la gestione delle infrastrutture idriche è fatta a livello di comunità attraverso le Organizzazioni di cittadini e utenti chiamate con l'acronimo **COWSO**. Ogni punto d'acqua (solitamente una fontana pubblica collegata ad un pozzo) serve in media mille abitanti in diversi villaggi e sono questi cittadini, gli utenti, ad eleggere i membri del comitato **COWSO**. I membri eletti dai cittadini gestiscono l'infrastruttura, ne garantiscono il funzionamento e la manutenzione. I comitati possono inoltre avvalersi del supporto di operatori privati che rispondono del loro operato ai comitati stessi.

La **formazione di personale competente nella gestione delle risorse idriche** di villaggio è molto importante per garantire che venga dato un buon servizio, così come è importante la formazione economico-gestionale, poiché i fondi, che sono raccolti presso i punti acqua attraverso un contributo equo e accessibile richiesto agli utenti, costituiscono l'entrata economica più importante per il villaggio.

In quest'ottica, LVIA ha organizzato delle formazioni rivolte ai comitati comunitari **COWSO** per acquisire strumenti tecnici e gestionali, il che significa **responsabilizzare davvero le comunità, e i Comitati eletti dai cittadini, nel governo della risorsa acqua in quanto bene comune**. Delle altre formazioni, nell'ambito di un corso ideato da LVIA insieme all'ente nazionale per la formazione tecnica - e dunque replicabile in altre zone - hanno preparato dei **manager specializzati nella gestione di schemi idrici in aree rurali**. ▶

Puoi sostenere il progetto con le proposte a pagina 11

LVIA IN TANZANIA: IN 30 ANNI PIU' DI 300mila BENEFICIARI DEGLI INTERVENTI IDRICI

All'inizio gli interventi di LVIA erano più strutturali, ora il focus è sulla gestione della risorsa idrica: come mantenere l'infrastruttura e riparare eventuali guasti, come gestire le entrate economiche a beneficio del miglioramento del servizio di fornitura idrica.



Le tecnologie ICT a servizio dello sviluppo

LVIA ha affidato lo sviluppo di un sistema ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) per il monitoraggio e la raccolta dati inerenti le risorse idriche alla startup "StickLab" di Dar Es Salaam. La tecnologia è basata su un'applicazione che permetterà di monitorare il funzionamento dei punti d'acqua da remoto dopo aver organizzato le informazioni in un database. L'applicazione sarà utilizzabile dai manager dei Comitati comunitari e dalle amministrazioni locali incaricate del monitoraggio delle risorse idriche.

Acqua è vita: contribuisci anche tu

MALI

CON 100 euro CONTRIBUisci A RISTRUTTURARE UN POZZO NEL NORD DEL MALI

Nella Regione di Gao avere l'acqua potabile non è facile. La scarsa disponibilità di pozzi è peggiorata a seguito del conflitto del 2012 che ha causato spostamenti di popolazione, saccheggi di attrezzi e pezzi di ricambio, il brusco "stop" dei servizi garantiti dallo Stato e dagli attori umanitari che hanno lasciato l'area a causa dell'insicurezza.

La scarsa disponibilità d'acqua pulita è tra le prime cause della malnutrizione infantile. LVIA sta ristrutturando i pozzi non funzionanti, formando i comitati locali per la gestione delle strutture e sensibilizzando le comunità sulle pratiche igienico-sanitarie da adottare in questo contesto a rischio.

Con 100 euro contribuisci alla riparazione di un pozzo e partecipi al progetto di LVIA per prevenire le malattie trasmesse dall'uso di acqua non potabile a cui le popolazioni locali sono costrette.



TANZANIA

CON 50 euro CONTRIBUisci A GARANTIRE LA CORRETTA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN TANZANIA CENTRALE

L'accesso all'acqua è uno dei problemi più gravi nelle zone rurali della Tanzania centrale. Nelle Regioni di Dodoma e Iringa, appena il 46% della popolazione vive in prossimità di una fonte idrica. Le scarse capacità gestionali dei tecnici locali incidono sul cattivo funzionamento delle strutture idriche, per questo, il progetto SANI di LVIA ha il duplice obiettivo di aumentare la disponibilità d'acqua e di migliorare la capacità locale di gestire le strutture idriche. A beneficiare dell'intervento saranno 40.000 persone che abitano l'area.

Con 50 Euro sostieni la partecipazione di uno studente al Corso di Formazione sulla gestione delle risorse e delle strutture idriche in ambito rurale e partecipi al progetto di LVIA per migliorare le competenze locali di gestione.



ETIOPIA

CON 30 euro CONTRIBUisci A MIGLIORARE LA DISPONIBILITÀ D'ACQUA PER LE POPOLAZIONI PASTORALI DELL'AFAR

La limitata disponibilità d'acqua è da sempre un problema in alcune regioni dell'Etiopia, che tende ad aggravarsi con il cambiamento climatico e la scarsità delle piogge. Nei distretti di Dewe e Telalak nella regione Afar, è stato identificato un significativo numero di fonti idriche non funzionanti a causa della riduzione della falda e della mancanza di personale tecnico qualificato per la manutenzione. A Telalak, la copertura idrica è del 31% e a Dewe del 23%. L'obiettivo del progetto RESET è migliorare l'accesso all'acqua e la sua qualità.

Con 30 euro partecipi alla ristrutturazione di un punto d'acqua provvisto di abbeveratoio per animali e alla formazione dei membri del Comitato di Gestione incaricato della gestione, manutenzione e riparazione della struttura. Partecipi così al progetto di LVIA per migliorare la vita delle comunità pastorali che abitano l'area.



Tu puoi fare la differenza! SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

Più dai... meno versi! Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

Per contribuire: Banca Etica - IBAN: IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284 - Intestazione: LVIA Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - Causale: nome paese/notiziario maggio 2018



Dono con fiducia! LVIA dal 2006 aderisce all'Istituto Italiano della Donazione che ne verifica annualmente i processi gestionali e l'uso trasparente dei fondi raccolti.

Dal 2016 **OPEN COOPERAZIONE** ha riconosciuto alla LVIA il livello più alto di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.

Cos'è che fa di un viaggio un'esperienza indimenticabile? Le persone che incontri e le relazioni che con queste vivi.

 **Vito Restivo**, responsabile LVIA Sicilia

I volontari di LVIA Sicilia in Burundi

All'interno del continente africano, come un embrione nel grembo materno è situato il Burundi. Poco più grande della Sicilia, è una porzione di terra con montagne e magnifiche vallate incastonate tra due giganti chiamati Congo e Tanzania, e bagnata dalle acque del lago Tanganika, che per la sua grandezza somiglia al mare. Per noi isolani il mare è un riferimento importante e così, arrivare a Bujumbura, città bagnata dalle acque del grande lago, è stato per me come arrivare in un ambiente familiare.

Nonostante la pace apparente, questa regione dell'Africa è martoriata da tensioni e conflitti. Seduto sotto una pagoda con i cinque splendidi compagni di viaggio, contemplando il tramonto sulla riva del lago, osservo le imponenti montagne del Congo sulla riva opposta. Mi sovviene il ricordo del mio primo viaggio in Africa che compii nel 2001, proprio lì nel Congo, insieme a decine di volontari. Rispondevo all'appello lanciato dalla società civile di Bukavu perché si fermasse la guerra che dal 1998 aveva fatto 3 milioni di vittime, nell'indifferenza più totale della comunità internazionale. Una guerra che ancora oggi continua a fare migliaia di morti e che ha tra le cause principali il coltan, minerale molto ricercato dall'industria ultratecnologica.

Il Burundi è terra di contrasti e di conflitti celati, dove mediamente ogni mese spariscono dalle 30 alle 40 persone perché indesiderate al regime e dove le parole Tutsi e Hutu le devi pronunciare con discrezione.

Un viaggio tanti volti

Nel paese in cui le biciclette sono utilizzate più per il trasporto merci che umano, la vita scorre e assume colori bellissimi che si riflettono sui volti luminosi di tanti bambini, donne e uomini che ogni giorno cercano di affrontare la fatica del vivere con strumenti semplici. È di questi volti che si è arricchito il nostro viaggio in visita alle comunità agricole delle province di Ruyigi e Rutana che hanno beneficiato del nostro aiuto, ottenuto attraverso la raccolta fondi svolta come gruppo territoriale LVIA Sicilia. Sono questi volti che ci hanno illuminato e ri-motivato nel nostro servizio all'Africa. Gli incontri con le cooperative agricole sono stati molto interessanti. Oltre a scoprire una gestione democratica delle attività, abbiamo constatato quanto sia migliorata la capacità di alimentarsi, arricchendo di nuovi cibi la loro povera dieta e aumentando la creazione di reddito, resa possibile dalla vendita di quel surplus che prima era impensabile produrre. **Obiettivi che, grazie al servizio reso dai nostri cooperanti, diventano risultati tangibili.**

Volti di bambini sorridenti che battono il terreno a piedi nudi. **Volti di donne** che tengono sulle spalle i loro piccoli e con perfetta maestria portano sulla testa carichi di legna, frutta, acqua. **Volti di uomini** che spingono con fatica biciclette cariche all'inverosimile di ogni cosa, finanche mattoni, e che per affrontare le dure salite si aggrappano ai camion lasciandosi trainare con destrezza. Ma di tutti questi volti, uno in particolare mi è rimasto impresso: quello di una suora laica di nome Godelive.

In Italia ci era stato consegnato un piccolo contributo da una benefattrice con la richiesta di destinarlo a qualcuno di bisognoso. Abbiamo chiesto ai nostri amici di LVIA, che ben conoscono il territorio, e così ci hanno consigliato di visitare la "Maison Marthe Robin pour la Vie" dove opera questa fantastica sorella laica. Poco meno di venti ragazze madri con rispettivi figli sono accolte in questa comunità che, pur non avendo spazi adeguati, garantisce alla meno peggio un riparo e il vitto a queste povere donne, allontanate dalle famiglie perché gravide prima del matrimonio. Siamo rimasti impressionati da questa "porzione di umanità emarginata" così come dall'energia e dalla determinazione di Godelive che, sfidando la mentalità comune, ha indossato il grembiule del servizio e della solidarietà. Patrizia e Giuseppina, le due donne del gruppo, hanno lanciato un appello tra le loro amiche palermitane a sostegno di questa missione e in poche ore sono stati raccolti 500 euro. **Oggi percepiamo che questa storia non può finire così ma dovrà evolvere affinché vengano consolidate le condizioni che permettano alla missione di autogestirsi. Io credo che l'esperienza, la competenza e lo spirito di solidarietà di LVIA ci potrà supportare.**

I volti che ricorderò saranno anche quelli dei miei compagni di viaggio che, vivendo un'esperienza così forte, hanno mollato i freni inibitori alle emozioni e si sono trasfigurati, emanando una luce particolare non visibile in condizioni "normali".

Dopo un'esperienza del genere, ti rendi conto di quanto superfluo c'è nelle nostre vite e che, alla fine, la cosa che può rendere una vita interessante è la relazione empatica con l'altro, con la natura, con te stesso. ▶

viaggi di conoscenza

I viaggi di conoscenza e volontariato internazionale che LVIA propone non sono dei viaggi comuni: le finalità vanno oltre il semplice spostarsi. Il cuore dell'esperienza è la conoscenza diretta delle realtà locali, offrendo ai partecipanti la possibilità di vedere con i propri occhi quanto è stato realizzato da LVIA negli anni.

L'incontro con le comunità locali e con i volontari LVIA potrà diventare un'occasione unica di informazione e formazione: i partecipanti avranno una conoscenza reale del paese e, oltre ad assaporare la quotidianità dei villaggi e quartieri cittadini, potranno conoscere il percorso di un progetto di sviluppo, le scelte, le difficoltà, i successi. Dopo questa esperienza non si potranno non leggere in un'ottica diversa molti aspetti della nostra società. I viaggi sono inoltre un'esperienza che può stimolare una serie significativa di potenzialità, competenze e passioni nei partecipanti, con un prezioso contributo alla crescita personale dell'individuo.

I volontari di LVIA Sangano in Burkina

 **Teresina Carrera, LVIA Sangano**



A inizio 2018, nove volontari di LVIA Sangano hanno svolto la missione annuale in Burkina Faso, nel villaggio di Kiéfé. Hanno mobilitato risorse e competenze con cui nell'ultimo anno, insieme alle popolazioni locali è stato realizzato un impianto a pannelli solari dotato di un pozzo e di un acquedotto che eroga acqua pulita nel cuore del villaggio. Questa attività è stata accompagnata da un percorso di formazione sul corretto uso dell'acqua pulita e pratiche di igiene. A tal proposito, è stato anche distribuito a scuole e centri sanitari del sapone, prodotto localmente dalle donne dell'Associazione Sanmoussé. Crescono le ambizioni e la forza delle donne dell'Ass. Sanmoussé, che vorrebbero installare a Kiéfé una Banca di Villaggio - per la quale abbiamo sostenuto lo studio di fattibilità - e poter accedere a prestiti più consistenti rispetto al microcredito attuale, al fine di avviare attività commerciali. Sono stati dotati inoltre di elettricità, mediante pannelli solari, il nuovo dispensario e la maternità del villaggio di Sieni. ▶



Con gli studenti e il personale delle scuole e del centro sanitario è stato avviato un percorso di sensibilizzazione sulle malattie causate dal consumo di acqua non sicura, su quali fonti non sono sicure, sulla prassi di un corretto lavaggio mani. Si ha in programma di proseguire la formazione con animatori locali.

VIAGGI APERTI A TUTTI >> prossime partenze

- KENYA** 1° viaggio a luglio/agosto 2018
2° viaggio nel periodo natalizio
- SENEGAL** 1° viaggio a luglio 2018
2° viaggio nella seconda metà di gennaio 2019

Per info e prenotazioni:

Roberta Ghigo • tel. 0171.696975 • segreteria@lvia.it

VIAGGI PER GIOVANI (18/35 anni) >> prossime partenze

- SENEGAL** 20 luglio – 2 agosto 2018
- TANZANIA** 6 – 20 agosto 2018

Per info e prenotazioni:

Nicoletta Gorgerino • tel. 011.7412507 • italia@lvia.it

I periodi indicati possono subire piccole variazioni in base ai posti aerei disponibili al momento dell'acquisto dei biglietti. In caso di non raggiungimento del numero minimo di partecipanti (10 persone), il viaggio sarà posticipato ad altra data.

I volontari di LVIA Forlì e il Cinema Africano

 **Francesco Romagnoli, Lvia Forlì nel mondo**

Dal 1988 si svolge a Forlì la Rassegna di Cinema africano "l'incontro atteso", in cui proponiamo film realizzati da autori africani; opere originali che ci permettono di avere uno sguardo originale sulla cultura, la politica e la vita quotidiana africana e in grado di offrire al pubblico un'esperienza conoscitiva diretta.

In questi trent'anni abbiamo osservato l'evoluzione della filmografia africana; che da cinema prettamente di denuncia, affronta oggi tematiche che riguardano l'umanità intera, con le sue paure, angosce, alienazioni, ma anche la gioia di vivere e il rapporto con la tradizione e la storia.

Le nuove tecnologie, abbattendo i costi di produzione, hanno permesso negli ultimi decenni a molti giovani di imporsi sulla scena nazionale e internazionale. Il regista senegalese Sembène Ousmane diceva: "il cinema dovrebbe essere la scuola serale dei giovani africani", perché, come diceva il suo conterraneo Djibril Diop Mambéty, "è uno strumento talmente meraviglioso" che parla a tutti.

Acqua, mitica fonte di vita

Ovidio narra che la dea Latona un giorno ebbe sete. Si avvicinò a un laghetto ma alcuni contadini, sentendosi i proprietari di quelle acque, glielo vietarono. Lei rispose indignata

“...Tutti hanno diritto all'uso dell'acqua...”

Questo mito custodisce valori e consuetudini formati nel corso di millenni.

Il mito li accoglie, li protegge, li tramanda.

Ester Graziano

In Etiopia i pastori Borana sono i custodi di quello stesso mito millenario: l'acqua è considerata un bene della Comunità, gestito nei “pozzi cantanti” a beneficio di chiunque ne abbia bisogno. Ma alle difficoltà da sempre vissute nelle lunghe stagioni secche, si aggiunge una siccità perdurante, nefasta conseguenza dei cambiamenti climatici di cui i Borana, come altre popolazioni indigene, non sono certo i principali responsabili.

Nella **Giornata Mondiale dell'Acqua**, il 22 marzo abbiamo riflettuto sul tema scelto dall'ONU per il 2018 “*Nature for water*”, ovvero sulle soluzioni naturali per ridurre inondazioni, siccità e inquinamento dell'acqua: LVIA, per fare l'esempio dell'azione in Burundi, per proteggere i suoli dall'erosione opera con il rimboschimento e la costruzione di terrazamenti. Ma ci siamo chiesti anche - a partire dal dato diffuso di circa **1,8 miliardi di persone** che nel mondo subiscono gli effetti del degrado ambientale e della desertificazione - come sta cambiando la qualità della vita di tutte le popolazioni che vivono un fragile rapporto con le risorse naturali.

I giovani borana certamente vedono esaurirsi poco alla volta alcuni pozzi. Vedono morire molti animali e le persone più deboli della loro comunità. Reggerà la coesione di quei gruppi sociali?

Quanti di loro stanno lasciando tutto, spingendosi verso un “altrove” identificato dal sogno di una prospettiva differente, in cui innanzi tutto ci sia acqua e siano garantite la vita e la Pace?

La nostra mente è corsa ai **profughi ambientali**. La vulnerabilità del Sahel e del Corno d'Africa di fronte alla desertificazione e all'espulsione delle comunità indigene dalle terre ancora ricche d'acqua, si traduce in forzata migrazione ambientale. Si tratta di spostamenti interni al continente o diretti verso paesi incapaci di riconoscere lo status di *profugo ambientale* a persone disperate, definite migranti economici e per questo senza diritto ad essere accolte. Secondo le maggiori istituzioni internazionali (UNCHR e OIM), entro il 2050 si raggiungeranno i 200-250 milioni di rifugiati ambientali, con una media di 6 milioni di uomini e donne costretti ogni anno a lasciare i propri territori. Persone vulnerabili a cui le nostre società negano diritti fondamentali... tanto non c'è alcuna dea Latona in grado di tramutarli in rane, come narrato nelle *Metamorfosi* da Ovidio, per l'affronto di aver negato ciò che per natura dovrebbe essere dato a tutti.

Il 22 marzo abbiamo rivolto il nostro pensiero anche a chi vive l'assedio delle città siriane: privati di acqua, cibo, dignità, vita. A chi ogni giorno riesce ad accedere solo all'acqua di fiumi, pozze, canali. Alle madri che vedono i figli ammalarsi per il consumo di acqua non potabile e a quelle che hanno figlie in salute a cui devono chiedere aiuto per affrontare il duro e faticoso percorso per prelevare l'acqua per tutta la famiglia. Non potendo così frequentare la scuola.

Il 22 marzo e ogni giorno affermiamo con forza che abbiamo sete di diritti, di giustizia, di riconoscimento della dignità della persona e... di solidarietà. ▀

844 MILIONI DI PERSONE NON HANNO ACCESSO AD ACQUA POTABILE, di cui:

- 263 milioni vivono a più di 30 minuti dal primo punto d'acqua
- 159 milioni continuano a bere acqua di superficie.

2,3 MILIARDI NON DISPONGONO DI IMPIANTI IGIENICI DI BASE, con alto rischio di contaminazione dell'acqua e di diffusione di malattie.

Numerose famiglie, centri sanitari e scuole non hanno acqua e non attuano il lavaggio delle mani, una situazione che espone al **rischio di colera, dissenteria, epatite e tifo**.

SONO SOPRATTUTTO I BAMBINI a correre i rischi maggiori: ogni anno nel mondo muoiono di diarrea 361.000 bambini al di sotto dei 5 anni.

Un dato è però positivo: tra il 2000 e il 2015 è stata dimezzata la percentuale delle persone senza accesso a fonti di acqua potabile: significa che l'impegno globale ha dato i suoi frutti e LVIA ha contribuito. **Continuiamo fiduciosi.**

Dati UNICEF e OMS, 2017



foto di Riccardo Russo©

Quaresima di fraternità 2018, Torino

 Nicoletta Gorggerino

Avicinare comunità a comunità è l'obiettivo della **Quaresima di Fraternità**, una proposta che la Diocesi di Torino rivolge dal 1963 alle sue parrocchie e alle comunità parrocchiali rendendole protagoniste di azioni di solidarietà e fraternità per far crescere rapporti di condivisione, riequilibrare ingiustizie, mettere in discussione le scelte di vita di singoli, famiglie e comunità per non generare la povertà di altri.

Il progetto che LVIA promuove in Guinea Bissau con la Diocesi di Bafata è stato scelto da **6 parrocchie della Diocesi di Torino**: S. Giovanni Battista ad Orbassano, Santa Margherita Vergine e Martire nella collina torinese e le parrocchie dell'Unità Pastorale n.10, che comprende La Visitazione, Madonna della Divina Provvidenza, S. Ermenegildo, S. Giovanna d'Arco e S. Maria Goretti.

Attraverso incontri e testimonianze, abbiamo raccontato a diversi gruppi parrocchiali il contesto dove si svolge il progetto proposto: la **Guinea Bissau**, un paese costiero dell'Africa Occidentale, dove il 65% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Nonostante le difficili condizioni di vita, che provocano talvolta le migrazioni nei paesi limitrofi, la Guinea ha una grandissima potenzialità: è il secondo paese in Africa per continuità di mangrovieti dove si può coltivare riso.

Da diversi anni LVIA supporta i piccoli produttori nelle Regioni Cacheu, Oio, Tombali, Bolama-Bijagos per permettere loro di continuare a praticare la risicoltura migliorando le tecniche tradizionali, capaci di integrare in maniera sostenibile le attività produttive in questo delicato ecosistema delle mangrove.

Attraverso la Quaresima di Fraternità vorremmo raccogliere **15mila euro** per realizzare formazioni e offrire input agricoli più performanti, migliorando la produzione dal punto di vista qualitativo e quantitativo, e garantire ai piccoli produttori e alle loro famiglie (24.000 persone circa) l'accesso ai servizi agricoli di prossimità.

La risicoltura di mangrovia è praticata essenzialmente dalla popolazione balanta, che si regge su di un sistema sociale molto stabile, con meccanismi interni di regolazione e solidarietà che ridistribuiscono l'accesso alle risorse con decisioni "assembleari". Un vero esempio di comunità! ▶

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA: le iniziative

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua sono molte le iniziative che LVIA ha promosso in Italia, coinvolgendo territori e cittadinanze in attività di informazione, formazione e solidarietà. **Il ricavato di tutte le iniziative sostiene il progetto SANI in Tanzania** (vedi pag. 10).

Eccole:

- **9 MARZO, TORINO:** Chi dice donna...LIBERA TUTTI!, spettacolo di teatro/canzone tutto al femminile con il gruppo vocale Gli Abbaini. Il pubblico di circa 180 persone ci ha permesso di raccogliere **1.200 euro**
- **11 MARZO, CUNEO:** Piccole Voci per LVIA, esibizione canora di 300 bambini di tre istituti comprensivi di Cuneo e di Busca, andato in scena presso il Teatro Toselli a Cuneo. **2.200 euro** i fondi raccolti
- **MARZO-APRILE, Piemonte:** Acqua è vita, laboratori in 15 scuole di ogni ordine e grado nelle provincie di Cuneo e Torino per raccontare, attraverso giochi, canzoni, e immagini, l'ineguale distribuzione di risorse idriche e le difficoltà relative all'accesso all'acqua sicura e potabile in molti stati africani.

Abbiamo incontrato 1200 tra bambini e ragazzi.

- **18 APRILE, FORLÌ:** annuale appuntamento con la **serata di sensibilizzazione** e cena di raccolta fondi a sostegno dei progetti idrici LVIA presso Casa Artusi.

• APRILE: Fai crescere la solidarietà

Piemonte: banchetti di sensibilizzazione e raccolta fondi attraverso la distribuzione di **piantine aromatiche e primaverili**.

Ad Asti, Torino e provincia, Cuneo e provincia e Galliate (NO) sono stati realizzati **70 banchetti in 25 località**, grazie al preziosissimo coinvolgimento di **150 volontari**, scuole, parrocchie, attività commerciali, gruppi di acquisto solidale e aziende.

Si stima di raccogliere oltre **25.000 euro**.

Inoltre, ad **ASTI domenica 15 aprile** le parrocchie di S. Maria Nuova, S. Silvestro e San Secondo organizzano come evento di raccolta fondi un **torneo di volley** con la partecipazione di 8 squadre.

Condividi il tuo momento di gioia, scegli una bomboniera solidale di LVIA

Le occasioni più importanti della nostra vita possono avere un significato ancora più profondo con le bomboniere solidali, una piccola grande scelta di solidarietà per chi vuole condividere un momento di gioia in modo speciale!

Puoi trovare le nostre proposte sul sito
www.lvial-regalosolidale.com

Per maggiori informazioni scrivi a italia@lvia.it
o chiama il **011.74.12.507**



IL TUO **5** per **1000** a **LVIA**

Un fiume di solidarietà

INDICA NELLA TUA
DICHIARAZIONE DEI REDDITI
IL CODICE FISCALE

80018000044

#io sto con LVIA

“ Il tuo 5x1000 è una goccia,
ma con l'associazione LVIA può
diventare un fiume di solidarietà!

Gianluigi Buffon
portiere della Nazionale italiana di calcio

